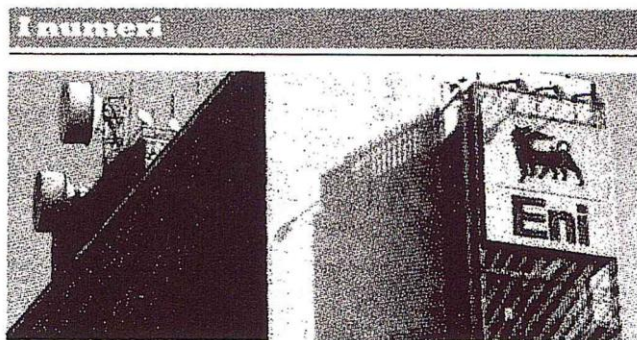


# Volano i conti, Eni anticipa il dividendo

*Gli utili dei primi sei mesi salgono del 39%. Scaroni mette nel mirino Union Fenosa Gas*



**6,76 mld**

**I PROFITTI**

Nei primi sei mesi dell'anno, Eni ha messo a segno un rialzo del 39% degli utili a quota 6,76 miliardi di euro

**200 mln**

**IL FONDO**

Eni devolverà 200 milioni al fondo creato con la manovra finanziaria per le famiglie in difficoltà con il caro-bollette

**1.772 mln**

**LA PRODUZIONE**

Nel secondo trimestre dell'anno la produzione è stata di 1.772 milioni barili/giorno in aumento del 2,1%

**LUCA PAGNI**

MILANO — Il caro petrolio fa bene all'Eni. Il prezzo del barile alle stelle, permette al principale gruppo industriale italiano di chiudere i primi sei mesi dell'anno con utile in crescita del 39% a 6,76 miliardi di euro. E i conti di Eni vanno bene al punto che, ieri, l'amministratore delegato Paolo Scaroni ha potuto dichiarare che il 2008 sarà «un anno eccezionale» e che è pronto a pagare a settembre un anticipo sul dividendo ai soci di 65 centesimi per azione. Non solo: notizia che farà piacere al ministro del Tesoro Giulio Tremonti, il cda ha dato il via libera a devolvere 200 milioni di euro al fondo creato *ad hoc* dalla manovra finanziaria in discussione in Parlamento, destinato a sostenere le famiglie in difficoltà con il caro-bollette.

L'ennesimo exploit della società numero uno di Piazza Affari (pesa per un quinto dell'intero listino) è stata sostenuta nel primo semestre del 2008 grazie «ad accordi strategici nell'exploration & production e con l'acquisizione di Distrigaz nel gas & power», come ha ricordato Scaroni. Anche se la partita più importante sul fronte dei giacimenti si gioca nel Caucaso, a Kashagan, dove è atteso per la fine di ottobre il sospirato accordo definitivo con il consorzio cui partecipa anche Eni e il governo kazako e per il 2012 l'avvio delle attività di esplorazione. Secondo alcuni osservatori, i ritardi con cui partiranno

le operazioni a Kashagan potrebbero essere alla base dell'addio del capo della divisione Esplorazione e Produzione Stefano Cao che lascia per il suo vice Claudio Descalzi, che ieri è stato cooptato nel cda.

L'attività di espansione di Eni passa anche per le operazioni di acquisizioni in Europa. Distri-

gaz, società di distribuzione del gas leader in Belgio, è arrivata grazie alla fusione tra Suez e Gaz de France: per evitare eccessive concentrazioni, il nuovo colosso dell'energia ha dovuto mettere in gara alcuni asset. Così come è probabile che avvenga in Spagna, dove l'Opa lanciata da Gas Natural su Union Fenosa dovrebbe liberare in favore di Eni - che può vantare una prelazione - il 50% della joint venture nel gas sottoscritta proprio con Fenosa. Non a caso ieri dalla Spagna, l'amministratore delegato di Gas Natural, Rafael Villaseca ha spiegato di essere pronto a «incontrare Eni e decidere per l'opzione migliore».

Tornando ai dati di bilancio, nel secondo trimestre dell'anno il cash flow è pari a 5,19 miliardi di euro, l'utile operativo adjusted sale del 33,6% a 5,61 miliardi e l'indebitamento finanziario si attesta al 30 giugno a 16,56 miliardi, con un aumento di 974

milioni rispetto al 31 marzo. La produzione di idrocarburi, pari a 1,772 milioni di barili/giorno, è in aumento del 2,1%, per effetto essenzialmente del contributo degli asset acquisiti nel 2007 e nel 2008 nel Golfo del Messico,

**A ottobre l'accordo con il governo kazako per il giacimento di Kashagan**

Congo e Turkmenistan, nonché dell'avvio di giacimenti in Egitto, Angola, Pakistan e Venezuela. Fattori positivi, si legge in una nota del gruppo, che sono stati parzialmente compensati dall'impatto di fermate di impianti nel Regno Unito e in Australia e dal declino di giacimenti maturi in Italia.